

sociali, gli attori della società civile e del settore privato ed esortano i Governi a sostenere l'adozione di un Piano Europeo di Azione di Genere.

Inoltre, il Governo ha partecipato all'elaborazione delle Conclusioni relative alle pari opportunità di genere e alla crescita economica e all'occupazione, anch'esse approvate dal Consiglio UE del 30 novembre 2009. Queste Conclusioni si inseriscono nella più ampia prospettiva degli obiettivi fissati in occasione dei Consigli europei di Lisbona (2000) e Barcellona (2002) in materia di occupazione femminile e di conciliazione e sottolineano la necessità di integrare in maniera più visibile la prospettiva di genere in tutte le politiche della Strategia di Lisbona post 2010, evidenziando l'importante contributo alla crescita economica apportato dalla maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro. In sintesi, gli Stati membri e la Commissione vengono invitati a rafforzare la dimensione di genere in occasione dell'adozione, nel 2010, della Strategia post Lisbona. La futura Presidenza Spagnola, in particolare, viene incoraggiata ad introdurre una "sezione di genere", che si affiancherebbe ai classici capitoli "occupazione" e "protezione sociale", nei Key Messages che il Consiglio Occupazione, Politica Sociale, Salute e Consumatori (EPSCO) invia al Consiglio europeo di Primavera. In occasione del Consiglio UE "occupazione, affari sociali e pari opportunità" è stata approvata una risoluzione, promossa dalla Presidenza svedese di turno e sostenuta ed approvata da tutti i Ministri presenti, volta ad estendere il c.d. sistema dei "messaggi chiave" al settore delle pari opportunità.

Si tratta di un'innovazione importante, volta a dare rinnovata forza e visibilità alle politiche di pari opportunità e ai Ministri incaricati a livello nazionale, i quali diverranno a pieno titolo interlocutori diretti dei Capi di Stato o di Governo nella formazione ed individuazione delle priorità politiche europee e nella definizione di precisi impegni politici, con indicazione di obiettivi e misure anche rispetto al gender equality. La prima applicazione dei "messaggi chiave di genere" dovrebbe avvenire durante la Presidenza spagnola (primo semestre 2010), per il Consiglio europeo di primavera.

#### *Partecipazione alla elaborazione della normativa*

Il Governo ha partecipato all'esame della proposta di direttiva recante l'applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale [COM(2008) 426 def.], fornendo il suo contributo alla definizione del testo della direttiva. La proposta di direttiva nasce dall'esigenza di raggiungere un livello omogeneo di protezione contro le discriminazioni a livello europeo e contiene misure contro tutte le forme di discriminazione al di fuori dell'ambito lavorativo. Con la stessa si vuole assicurare la parità di trattamento negli ambiti della protezione sociale, compresa la sicurezza e l'assistenza sociale, l'istruzione e l'accesso e la fornitura di beni e servizi commercialmente disponibili al pubblico, compresi gli alloggi.

Per quanto riguarda, invece, l'applicazione del principio di parità di trattamento alla sfera lavorativa, il Governo ha fornito il suo contributo

alla definizione delle seguenti proposte di direttive che fanno parte di un pacchetto di iniziative concernenti la conciliazione tra vita professionale, familiare e privata:

1. proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 92/85/CE concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento [COM(2008) 637 def.]. In particolare, la proposta estende la durata minima del congedo di maternità da 14 a 18 settimane, per consentire alla lavoratrice di riprendersi dai postumi del parto e per facilitarle il ritorno sul mercato del lavoro al termine del congedo di maternità e, inoltre, mira a migliorare i diritti in materia di occupazione delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento;
2. proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma, che abroga la direttiva 86/613/CEE [COM(2008) 636]. La proposta mira a migliorare la protezione sociale dei lavoratori autonomi al fine di eliminare i disincentivi all'imprenditorialità femminile. Mira altresì a migliorare la protezione sociale dei "coniugi coadiuvanti", che spesso lavorano nel settore autonomo senza godere dei corrispondenti diritti;
3. proposta di direttiva del Consiglio che attua l'accordo quadro riveduto in materia di congedo parentale concluso da BusinessEurope, UEAPME, CEEP e CES e abroga la direttiva 96/34/CE [COM(2009) 410 def.]. L'accordo riveduto estende da tre a quattro mesi il diritto individuale dei lavoratori di entrambi i sessi al congedo parentale e introduce vari miglioramenti e chiarimenti relativi all'esercizio di tale diritto. Inoltre, la proposta prevede che la ripresa dell'attività professionale dopo il periodo di congedo sia facilitata, segnatamente, accordando ai lavoratori il diritto di richiedere orari di lavoro flessibili.

#### *Attuazione della normativa*

Con l'emanazione del d.lgs. 6 novembre 2007 n.196 l'Italia ha recepito in tempi brevi la direttiva 2004/113/CE del Consiglio del 13 dicembre 2004 che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso ai beni e servizi e loro fornitura.

Conformemente alla suddetta direttiva è stato istituito, presso il Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, un Ufficio con compiti di promozione, analisi, controllo e sostegno alla parità di trattamento nell'accesso ai beni e servizi. L'Ufficio ha analizzato i settori merceologici "sensibili" al recepimento della suddetta direttiva, così come proposto dalla Commissione europea.

In attuazione della direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento tra uomini e donne in materia

di occupazione e impiego, il cui decreto legislativo di recepimento è di prossima emanazione emanazione, è stato adottato un importante provvedimento legislativo: la “direttiva sulle misure per realizzare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche”, sottoscritta dai Ministri per la Pubblica Amministrazione e per l’Innovazione e per le Pari Opportunità.

Con tale provvedimento ci si è posti l’obiettivo di promuovere la piena attuazione delle disposizioni vigenti in materia di parità e pari opportunità, aumentare la presenza delle donne in posizioni apicali, sviluppare politiche per il lavoro pubblico mediante pratiche lavorative e culture organizzative di qualità, tese a valorizzare l’apporto delle lavoratrici e dei lavoratori delle amministrazioni pubbliche.

*Interventi in tema di genere e di non discriminazione cofinanziati dai programmi comunitari.*

Per quanto riguarda gli interventi in tema di genere, cofinanziati dai programmi comunitari, durante il 2009, il Governo italiano, tramite il DPO, ha, in primo luogo, proseguito e concluso le attività di coordinamento del progetto “Practising Gender Equality in Science” – P.R.A.G.E.S, cofinanziato dalla Commissione europea con risorse comunitarie a valere sul VII Programma Quadro per la ricerca scientifica e tecnologica<sup>103</sup>.

Il progetto, che consiste in un’azione di coordinamento finalizzata a comparare le diverse strategie attuate dai governi per promuovere la presenza delle donne nei luoghi decisionali delle istituzioni pubbliche riferite alla ricerca scientifica, ha coinvolto Università ed istituti di ricerca nazionali ed internazionali (Australia, USA, Danimarca, Ungheria, Regno Unito). Tale progetto si è concluso, a dicembre 2009, con la presentazione delle Linee Guida per promuovere la presenza delle donne nei posti decisionali relativi alla ricerca scientifica nelle istituzioni.

In secondo luogo, il DPO ha avviato il progetto “WHIST - Women's careers hitting the target: gender management in scientific and technological research”<sup>104</sup>, che si colloca all’interno del VII Programma Quadro per la ricerca scientifica e tecnologica ed ha come oggetto la presenza delle donne nel mondo della ricerca pubblica e consiste in un’azione di coordinamento, della durata di 27 mesi, il cui obiettivo principale è quello di aumentare le capacità delle istituzioni scientifiche e tecnologiche nel monitorare, dirigere ed analizzare la diversità di genere all’interno della loro organizzazione a tutti i livelli.

Il Governo, tramite il DPO, sta inoltre concludendo le attività relative a due progetti in materia di contrasto della tratta di persone e assistenza delle vittime, entrambi finanziati dalla Commissione europea – DG

<sup>103</sup> Il costo complessivo del progetto PRAGES è di euro 1.331.222 di cui la Commissione europea ha garantito un finanziamento pari ad euro 998.418,00; la restante quota, pari ad euro 332.804,00, è stata assicurata dai fondi nazionali.

<sup>104</sup> Il costo complessivo del progetto WHIST è di euro 995.337,39 di cui la Commissione Europea ha garantito un finanziamento pari ad euro 663.558,00; la restante quota, pari ad euro 331.779,00, è stata assicurata dai fondi nazionali (*ex lege* 183/87).

Giustizia, Libertà e Sicurezza, a valere sui fondi del Programma "Prevention of and fight against crime – Action Grants 2007".

Per quanto riguarda, invece, gli interventi in tema di non discriminazione, cofinanziati dai programmi comunitari, la Commissione europea ha approvato il 24 ottobre 2006 la decisione n. 1672/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale denominato PROGRESS. Tale programma copre il periodo temporale che va dal 2007 al 2013 ed ha come obiettivo il sostegno finanziario e la realizzazione degli interventi dell'Unione europea nel settore dell'occupazione e della solidarietà sociale al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi previsti nell'ambito della strategia di Lisbona.

*L'attuazione del principio di pari opportunità ed antidiscriminazione nell'ambito della politica di coesione 2007-2013<sup>105</sup>*

Per quanto riguarda l'attuazione del principio di pari opportunità nell'ambito della politica di coesione 2007-2013, il Governo, tramite il DPO, sulla scia di quanto definito a livello nazionale nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN) approvato nel 2007, ha proseguito la sua azione a sostegno dell'attuazione del principio di pari opportunità ed antidiscriminazione, in coerenza con quanto previsto dall'art. 16 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

L'azione del DPO prevede sia un ruolo diretto, quale Amministrazione titolare di specifici progetti di intervento, in particolare nell'Obiettivo Convergenza (attraverso i due Programmi Operativi Nazionali: "Governance ed Assistenza Tecnica" – GAT - cofinanziato dal Fesr e "Governance ed Azioni di sistema" – GAS – cofinanziato dal FSE), sia un ruolo più generale di indirizzo della programmazione in chiave di genere, ai sensi della delibera CIPE del 21 dicembre 2007, di attuazione del QSN, anche partecipando a tutti i Comitati di Sorveglianza dei Programmi Operativi.

Al fine di garantire l'integrazione del principio di pari opportunità e non discriminazione negli interventi dei Fondi Strutturali, il Governo intende rafforzare ed innovare l'azione intrapresa di supporto alle Amministrazioni delle regioni dell'Obiettivo "Convergenza" (ovvero Campania, Puglia, Sicilia, Calabria), mediante un approccio di mainstreaming che assicuri che tutte le politiche tengano conto del loro impatto in termini di genere e non discriminazione nella fase di pianificazione ed attuazione.

In particolare, attraverso il FSE il Dipartimento propone un nuovo contesto di azioni all'interno del quale, da un lato, capitalizzare l'esperienza realizzata attraverso le azioni di sistema messe in campo durante la programmazione del 2000 – 2006 sulla parità tra donne e uomini, dall'altro, costruire nuovi percorsi d'intervento per quelle fasce di popolazione che vivono condizioni di discriminazione, con particolare riferimento ai sistemi della formazione e del lavoro.

---

<sup>105</sup> Cfr. Parte III

In modo complementare, con il FESR, si intende porre in essere azioni finalizzate al sostegno del principio di pari opportunità e non discriminazione, coniugando l'esperienza sviluppata nel corso della programmazione 2000-2006 con le strategie più generali di crescita e sviluppo delle Regioni in Obiettivo "Convergenza", puntando in particolare a supportare interventi volti a sostenere i diversi attori, istituzionali e non, attualmente impegnati nelle varie tematiche per costruire un vero e proprio sistema di governance delle pari opportunità e non discriminazione.

Per quanto riguarda il progetto del PON GAT 2007/2013, gli interventi da attuare sono stati definiti nel dettaglio sulla base dei fabbisogni espressi dalle Regioni, secondo un Piano annuale di assistenza tecnica. Il Governo ha poi elaborato Piani di azione che prevedono interventi a favore delle comunità Rom tramite i fondi FSE e FESR, concordati con le relative Autorità di gestione. Nell'ambito del PON GAS FSE 2007-2013, è prevista una specifica azione "Promozione della governance delle politiche e degli strumenti di inclusione sociale e di contrasto alla discriminazione nei confronti delle comunità Rom, Sinte e Camminanti" con l'obiettivo di rimuovere ogni discriminazione e favorire una maggior partecipazione ai processi di sviluppo economico e sociale di tali comunità.

#### **10.1.3. Politiche della gioventù**

##### ***Attività svolte nel 2009***

Il Governo ha partecipato attivamente ai lavori del Gruppo gioventù, contribuendo all'elaborazione di diversi atti approvati dal Consiglio dell'Unione durante la Presidenza ceca e la Presidenza svedese.

Più specificatamente, durante la Presidenza ceca, nel Consiglio dell'Unione del 16 febbraio 2009, sono stati adottati "I messaggi chiave per il Consiglio europeo di primavera sul Patto europeo per la gioventù e sulla cooperazione europea in materia di gioventù". Nei messaggi viene sottolineato il contributo dei giovani agli obiettivi in materia di crescita e occupazione, coesione sociale e competitività in Europa e il loro ruolo prioritario nella Strategia di Lisbona.

Nel Consiglio dell'Unione dell'11-12 maggio 2009 i Ministri della gioventù dell'UE hanno approvato le "Conclusioni sulla valutazione dell'attuale quadro per la cooperazione europea nel campo della gioventù e sulle prospettive future per un quadro rinnovato", che invitano i singoli Stati membri ad elaborare una strategia a lungo termine per i giovani ed a porre una particolare attenzione all'integrazione della dimensione giovanile nelle politiche trasversali.

Nel corso della Presidenza svedese, il Consiglio dell'Unione del 26-27 novembre 2009 ha adottato la risoluzione sul nuovo quadro di cooperazione in materia di gioventù per il periodo 2010 – 2018, che si pone il raggiungimento di due nuovi obiettivi generali per la cooperazione: creare per tutti i giovani, all'insegna della parità, maggiori opportunità nell'istruzione e nel mercato del lavoro e

promuovere fra tutti i giovani la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e la solidarietà.

Nel corso del 2009, l'Italia ha contribuito all'attuazione del Programma comunitario "Gioventù in Azione" a livello europeo, in quanto membro nazionale del Comitato per il programma "Gioventù in Azione" e, a livello nazionale, in quanto Autorità nazionale di vigilanza dell'Agenzia Nazionale per i Giovani, istituita con decreto legge 27 dicembre 2006, n. 297 in attuazione della decisione 1719/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Nel corso del 2009, l'Agenzia Nazionale per i Giovani ha proceduto all'attuazione delle diverse azioni del programma "Gioventù in Azione", compiendo progressi per quanto attiene l'efficienza organizzativa, la visibilità dell'Agenzia e la conoscenza del programma, il supporto ai proponenti e le opportunità di mobilità offerte ai giovani. La maggiore efficienza organizzativa è stata favorita dall'ampliamento dell'organico dell'Agenzia (27 unità di personale sono state assunte con contratto a termine nel corso del 2009, a seguito di concorso pubblico), conformemente alle richieste della Commissione europea ed alla successiva ristrutturazione interna. L'organizzazione e/o la partecipazione da parte dell'Agenzia a seminari ed eventi promossi con le Autorità locali ha contribuito a una maggiore conoscenza da parte dei giovani sulle opportunità offerte dal programma "Gioventù in Azione". Infatti, nel corso del 2009, il numero dei progetti presentati è aumentato con una maggiore diversificazione dei proponenti e tutti i fondi a disposizione dell'Italia verranno assegnati dall'Agenzia.

Il miglioramento nella gestione del programma "Gioventù in Azione" è stato riscontrato anche nel corso dell'*audit* effettuato dalla Commissione europea (settembre/ottobre 2009) presso l'Agenzia Nazionale dei Giovani e il Dipartimento della Gioventù, in quanto Autorità nazionale di vigilanza.

Il progetto UEXTE, una delle attività organizzate dall'Agenzia nel corso del primo semestre 2009, ha coinvolto, nell'arco dei 5 mesi precedenti le elezioni europee del 2009, un numero consistente di giovani su tutto il territorio nazionale, con lo scopo di far conoscere ed avviare un dibattito sulle politiche giovanili europee, sulla struttura dell'Europa del futuro, sui programmi europei in favore della cittadinanza attiva, del volontariato, dell'istruzione e della formazione dei giovani.

A partire da novembre 2009, l'Agenzia Nazionale dei Giovani ha avviato presso lo Spazio Europa un ciclo di giornate d'informazione e formazione per far conoscere le politiche dell'Unione europea ed il programma "Gioventù in Azione" a organizzazioni giovanili, gruppi informali di giovani ed enti locali.

Inoltre, il Governo ha partecipato alle diversi riunioni dei Direttori generali della gioventù, organizzate dalla Commissione europea in collaborazione con la Presidenza di turno (Bruxelles, 13 gennaio 2009; Praga, 4-5 giugno 2009; Stoccolma, 12 settembre 2009), aventi per oggetto i risultati della cooperazione europea in materia di gioventù e le proposte per il suo futuro sviluppo nella prossima programmazione (2010-2018).

### **Attività Programmate per il 2010**

Nel corso del 2010 l'Italia parteciperà ai lavori del Consiglio dell'Unione europea (Sessione Istruzione, Cultura e Gioventù; Gruppo Gioventù) ed ai diversi gruppi di lavoro ed eventi promossi dalle Presidenze di turno e dalla Commissione europea nel settore della gioventù. Si prevede che i diversi lavori si concentreranno sulle priorità tematiche dell'occupazione giovanile, dell'inclusione sociale e dell'animazione socio-educativa.

Inoltre, il Governo, per il tramite del Dipartimento della Gioventù, prenderà parte alle principali iniziative promosse dall'Unione europea in quelle politiche ed ambiti d'intervento trasversali che hanno ripercussioni considerevoli sulla vita dei giovani, quali ad esempio l'istruzione e la formazione, l'occupazione, la cultura e la creatività, i giovani ed il mondo, la salute.

In particolare, con riferimento al tema salute e giovani, l'Italia ha intenzione di organizzare nel 2010, in collaborazione con la Commissione europea, un seminario che coinvolga i diversi interlocutori istituzionali (nazionali ed europei), i giovani e le organizzazioni che li rappresentano. L'intento è quello di dare seguito alla risoluzione del Consiglio relativa alla salute e al benessere dei giovani, di promuovere l'apprendimento tra pari attraverso lo scambio delle buone prassi sviluppate nei diversi Paesi, di favorire nei giovani la consapevolezza sulla necessità di adottare stili di vita sani e lo sviluppo di un approccio partecipativo allo loro salute, nonché di sensibilizzare sul tema anche le diverse agenzie formative, quali le famiglie, la scuola, la comunità locale. Il fine è quello di prevenire e/o trattare disagi che incidono su salute, qualità della vita e attiva partecipazione alla società civile, quali, ad esempio, disordini alimentari, dipendenze di diversa natura e comportamenti deviati.

Per quanto riguarda il programma "Gioventù in azione", l'Agenzia nazionale dei giovani potenzierà le attività di divulgazione e informazione rivolte ai giovani attraverso l'organizzazione su tutto il territorio nazionale di appositi seminari e *workshop*, la creazione di un apposito *front office* e l'utilizzo delle nuove tecnologie, quali un'apposita *web-tv* ed i *social networks*. Infine, l'Agenzia promuoverà la valorizzazione ed la diffusione dei risultati dei progetti realizzati e delle buone pratiche sviluppate con il Programma Gioventù in azione.

#### **10.2. Politica del lavoro**

Nel corso del 2009 l'attività del Governo italiano nell'ambito della politica del lavoro, a livello dell'UE, ha visto un impegno costante che è stato impenniato essenzialmente sul dibattito sviluppatosi sul tema della crisi internazionale e le sue ripercussioni negli Stati membri, con particolare riguardo alle misure adottate per contenere gli effetti negativi della recessione economica sui livelli occupazionali e sul mercato del lavoro in generale.

Attraverso i propri rappresentanti il Governo italiano ha partecipato ai lavori in seno a Comitati e Gruppi di lavoro organizzati dal Consiglio e dalla Commissione europea. In particolare, nell'ambito del Comitato Europeo per l'Occupazione (EMCO), la posizione italiana è stata in linea con quella degli altri Paesi UE, ritenendo che, in ogni caso, la gestione della crisi dovesse essere affrontata tenendo presenti gli obiettivi di lungo termine e i vincoli di finanza pubblica. Al fine di promuovere il dibattito sulle soluzioni più adatte a risolvere la crisi, l'EMCO ha effettuato un'attenta analisi sulla flessibilità del tempo del lavoro in cui, tra le altre cose, è stato dato ampio spazio all'esperienza italiana della Cassa Integrazione Guadagni. Nell'ambito della Rete dei Capi dei Servizi per l'Impiego dei Paesi dell'Unione (HOPES) si è esaminato il tema della crisi economica con particolare riferimento al modo in cui i Servizi per l'Impiego (SPI) possono contribuire a contrastarne le conseguenze negative sull'occupazione. A tal riguardo, si è ribadita l'opportunità di utilizzare il Fondo Sociale Europeo in funzione anti-crisi, con un accento specifico all'utilizzo di Fondi per sostenere il potenziamento e la formazione del personale dei SPI. Per quanto riguarda la rete EURES (*European Employment Services* - Servizi europei per l'impiego), nel 2009 è proseguita l'attività di coordinamento e sostegno alla rete nazionale degli euroconsiglieri. Inoltre, l'Amministrazione italiana, attraverso i suoi rappresentanti, è stata presente nel Comitato sul distacco dei lavoratori ed ha partecipato a quello sulla libera circolazione. Infine, si è preso parte alle riunioni del MISEP (*Mutual Information System on Employment Policies*), che hanno riguardato le politiche migratorie e gli effetti della crisi nel mercato del lavoro.

Con riferimento alla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario, l'attività svolta ha riguardato la stesura della modifica del Regolamento europeo (CE) n. 1927/2006, che istituisce un Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG). In particolare, il nuovo Regolamento (CE) n. 546/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009, recepisce la definizione di "esuberi" così come intesa dalla normativa nazionale, superando l'interpretazione più restrittiva precedentemente attribuita dal Parlamento europeo. Si segnala, in particolare, la prosecuzione di attività relative alla negoziazione della posizione italiana, in tema di partecipazione dei lavoratori, nell'ambito della proposta di regolamento del Consiglio del 25 giugno 2008 relativo allo statuto della Società privata europea (SPE)<sup>106</sup>.

Per quanto riguarda la fase discendente, nel corso dell'anno è stato monitorato il recepimento della direttiva 104/2008/CE in tema di agenzie del lavoro e sono state svolte le attività necessarie alla predisposizione di risposte a questionari e relazioni sullo stato di attuazione della direttiva 94/33/CE, relativa alla protezione dei giovani sul lavoro e della direttiva 2008/94/CE, relativa alla tutela dei lavoratori subordinati in caso di insolvenza del datore di lavoro.

Per quanto riguarda le politiche di coesione, il Governo, nell'ambito della propria attività di coordinamento del Fondo Sociale Europeo (FSE), è direttamente intervenuto nelle diverse fasi del processo relativo alla programmazione dei Fondi strutturali per le politiche di coesione 2007-2013 e nella parte residuale della programmazione 2000-2006. Inoltre, in base a quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale, il Ministero del Lavoro è titolare di due Programmi Operativi Nazionali (PON), uno per l'obiettivo Convergenza ed uno per l'obiettivo Competitività regionale ed occupazione.

---

<sup>106</sup> Cfr. Parte seconda, Sez. II, Cap. 1.3.1.

Nel 2009 le attività hanno interessato diversi ambiti, secondo quanto previsto dalla pertinente normativa comunitaria e nazionale.

*Coordinamento FSE:*

- Partecipazione alle riunioni del Gruppo Azioni Strutturali (GAS) del Consiglio UE per la revisione dei regolamenti dei Fondi strutturali a seguito della presentazione del piano anticrisi dell'Unione europea, rappresentando in tale sede la posizione italiana. Le modifiche del Regolamento generale dei Fondi strutturali (1083/2006), introdotte con il regolamento (CE) n° 284/2009, hanno il fine di accelerare il processo di attuazione dei progetti e di rendere disponibili, nell'immediato, maggiori risorse finanziarie comunitarie a beneficio degli Stati Membri, in modo da accelerare l'attuazione e l'impatto degli investimenti sull'economia. Analogamente, le modifiche del regolamento FSE (1081/2006), introdotte con il regolamento (CE) n° 396/2009, hanno la finalità di introdurre misure più veloci e semplificate per la gestione e il riconoscimento delle spese per operazioni cofinanziate dal FSE, quale contributo al raggiungimento delle sfide economiche e sociali dell'Europa.
- Partecipazione come membro del Comitato Fondo Sociale Europeo (art. 163 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, già art. 147 del Trattato CE) con funzioni consultive e di assistenza alla Commissione europea nell'amministrazione del FSE, sulle seguenti questioni attinenti la programmazione 2007-2013: sostegno al partenariato economico e sociale, cooperazione transnazionale, strumenti di comunicazione, revisione del bilancio UE, Strategia di Lisbona, gestione condivisa delle azioni strutturali, nuova agenda sociale europea, coesione territoriale, piano anti-crisi UE, ecc..
- Coordinamento ed organizzazione del Sottocomitato "Risorse umane" del Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013.
- Contributo all'ideazione, promozione ed accompagnamento del "Programma di interventi di sostegno al reddito ed alle competenze per i lavoratori colpiti dalla crisi economica" (Accordo Stato-Regioni e Province Autonome, 12 febbraio 2009) nell'ambito delle misure anti-crisi. L'attività si è realizzata in partenariato con le Regioni e Province Autonome e nell'ambito di tale Programma concorrono, per il biennio 2009-2010, risorse nazionali e comunitarie (risorse ordinarie e aggiuntive nazionali, Fondo per l'occupazione e Fondo Aree Sottoutilizzate, per circa 6 miliardi di euro e risorse dei Programmi Operativi Regionali FSE per circa 2 miliardi di euro). I destinatari delle azioni sono: a) lavoratori a rischio di espulsione dai processi produttivi ma ancora in costanza di rapporto di lavoro, per i quali i percorsi previsti sono prioritariamente volti alla riqualificazione/aggiornamento delle competenze coerenti con i fabbisogni professionali prodotti dall'evoluzione del profilo aziendale; b) lavoratori già espulsi dai processi produttivi, per i quali i percorsi previsti sono tesi alla ricollocazione del lavoratore, attraverso azioni di miglioramento/adeguamento delle competenze. Le attività previste costituiscono un insieme integrato di misure di politica attiva accompagnate dall'erogazione di un'indennità a favore del lavoratore.

- Partecipazione ai Comitati di Sorveglianza di tutti i Programmi Operativi (PO) FSE, organi preposti all'accertamento della loro efficacia e qualità e agli incontri annuali (su questioni tecniche comuni, quali, ad esempio, la comunicazione, le spese ammissibili, la valutazione).

*Programmi Operativi Nazionali a titolarità del Ministero:*

- Attività di *governance* e di attuazione dei Programmi Operativi Nazionali (PON) a titolarità di questa Amministrazione per la programmazione 2007-2013. Per la *governance*, si è realizzato l'evento di lancio dei due Programmi Operativi che si è svolto il 28 maggio 2009. Inoltre, è stata effettuata una riunione congiunta dei Comitati di Sorveglianza dei due PON, che ha assolto gli adempimenti previsti dalla pertinente normativa comunitaria (presentazione ed approvazione dei rapporti annuali di esecuzione, informative sullo stato di avanzamento finanziario, sulle attività di valutazione e di comunicazione, sui sistemi di gestione e controllo, ecc.). I rapporti annuali di esecuzione relativi all'annualità 2008 dei due PON sono stati approvati dalla C.E. lo scorso luglio. Quanto all'attuazione, si è proceduto a finalizzare ed inoltrare la descrizione dei sistemi di gestione e controllo dei due PON, approvati a maggio dalla Commissione europea, condividere ed approvare i piani esecutivi biennali 2009 e 2010 degli enti *in house* Italia Lavoro ed Isfol. Inoltre, si è proceduto a completare ed implementare il sistema informativo SIGMA. Si sono avviate le attività relative ai servizi di assistenza tecnica e gestionale, ai servizi di supporto alle attività di competenza della Autorità di *Audit* e ai servizi e agli strumenti previsti nel piano di comunicazione per la divulgazione e la conoscenza dei PON a seguito delle aggiudicazioni delle gare attraverso la procedura di "appalto pubblico di servizi".
- Il Programma triennale "Azione di sistema *Welfare to Work* per le politiche di reiniego" fornisce alle Regioni e alle Province autonome il supporto alla gestione della crisi congiunturale, con un intervento strutturale di *welfare to work*. Si tratta di misure di carattere integrato per tutelare l'occupazione, con particolare attenzione ai soggetti più deboli e maggiormente esposti alle ricadute della crisi, attraverso il potenziamento dei servizi a supporto dei lavoratori in difficoltà.
- Attività conclusiva relativamente alla programmazione FSE 2000-2006 (PON Obiettivo 3 e Iniziativa Comunitaria EQUAL a titolarità del Ministero del Lavoro, nonché gestione Asse specifico nell'ambito del PON Obiettivo 1 "Azioni di sistema e assistenza tecnica").

I Programmi Operativi italiani, prevedono, lo sviluppo della cooperazione transnazionale dedicando ad essa un asse specifico, avvalendosi di quanto sviluppato nell'ambito di iniziative e programmi comunitari quali EQUAL e Leonardo. Nel 2008 si è impostata la programmazione dell'Asse Transnazionalità attraverso una intensa collaborazione tra il Ministero del Lavoro e le Regioni/PA al fine di definire priorità, flussi informativi e modalità di lavoro in tale ambito. I Comitati di Indirizzo e Attuazione dei PON hanno definito le tematiche da promuovere in tale ambito attraverso la partecipazione alle Reti Tematiche Europee. Le attività sono proseguiti nel corso del 2009 relativamente alle Reti europee:

1. *Network europeo sull'inclusione sociale della comunità rom;*

2. Integrazione professionale dei soggetti in esecuzione penale, cui si è aggiunta la Rete

3. *Age management*

Ulteriori tematiche sulla transnazionalità potranno essere sviluppate in base alle priorità politiche che verranno espresse nelle opportune sedi decisionali, quali ad esempio la proposta di decisione sull'Anno europeo del volontariato, anche in collaborazione con il Coordinamento dei centri di servizio del volontariato in Italia (CSVnet), che peraltro fa parte del CEV (Centro Europeo del Volontariato).

### **10.3. Salute**

#### **Sviluppi nel 2009**

Nel corso del 2009, in tema di prevenzione sanitaria, il Governo italiano ha partecipato attivamente alla stesura della decisione della Commissione 2009/251/CE, del 17 marzo 2009, che impone agli Stati membri di assicurare che non vengano immessi o messi a disposizione sul mercato, prodotti contenenti il biocida dimetilfumarato (DMF).

Per quel che riguarda la fase discendente, sono in corso di recepimento la direttiva 2009/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, sull'utilizzazione e la commercializzazione delle acque minerali naturali e la direttiva 2009/41/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009, sull'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati (OGM). Di particolare rilievo è l'ordinanza ministeriale del 3 dicembre 2009, recante misure urgenti in materia di contenimento dell'impatto dell'influenza pandemica A(H1N1) sulle scorte di sangue ed emocomponenti per il fabbisogno trasfusionale nazionale, la cui efficacia è prevista fino al 30 giugno 2010, con cui è stata recepita la direttiva 135/2009/CE che autorizza deroghe temporanee a determinati criteri di idoneità per i donatori di sangue intero e di emocomponenti di cui all'allegato III della direttiva 2004/33/CE, alla luce del rischio di carenza dovuto alla pandemia di influenza A(H1N1).

Il governo ha preso parte ai *Working Group* presso la Commissione europea e il Consiglio dell'Unione europea in materia di sanità pubblica veterinaria. In particolare, sono stati trattati vari temi, tra cui:

- Alimentazione animale
- Anagrafi zootecniche sull'identificazione e la registrazione degli animali delle specie ovina e caprina (Regolamento (CE) n. 21/2004, Regolamento (CE) n. 1560/2007, Regolamento (CE) n. 933/2008, Regolamento (CE) n. 759/2009)
- Proposta di revisione della direttiva 86/609/CE sulla protezione degli animali nella sperimentazione.
- Proposta di regolamento inerente il benessere degli animali durante la macellazione.
- Proposta di revisione del regolamento (CE) n. 1/2005/CE sulla protezione degli animali durante il trasporto.
- Proposta di regolamento sul commercio dei prodotti derivati dalla foca.

- Nuovi livelli di rischio della encefalopatia spongiforme bovina *ex Regolamento (CE) n. 999/2001 e ss. mm.* per la definizione dei piani straordinari di controllo della Scrapie.
- Controlli veterinari all'importazione di animali e prodotti dai Paesi terzi per la modifica alla direttiva 97/78/CEE, anche in riferimento al rafforzamento dei controlli medesimi, e gli atti di indirizzo riguardanti il trasporto di animali vivi e prodotti ricadenti nella CITES (concernente la protezione di specie di fauna selvatica mediante il controllo del loro commercio).
- Individuazione della lista dei Paesi terzi e dei certificati sanitari per taluni animali vivi, non ancora armonizzati dalla normativa comunitaria, coperti dalla direttiva 92/65/CEE.

Per quanto riguarda il settore della sicurezza degli alimenti e della nutrizione, merita di essere segnalata la posizione espressa dal governo in occasione dell'adozione di 5 decisioni da parte della Commissione, per l'immissione in commercio degli OGM. I provvedimenti autorizzativi sono stati adottati dall'esecutivo europeo nonostante il mancato raggiungimento di una maggioranza qualificata in sede di Comitato Permanente e di Consiglio dei Ministri. L'Italia, con il proprio voto contrario o astenendosi, ha manifestato le proprie riserve assumendo un atteggiamento di particolare cautela, tenuto conto delle preoccupazioni espresse dai consumatori per l'impatto sulla salute, sull'ambiente e sul patrimonio agroalimentare nazionale, dell'immissione in commercio di alimenti e mangimi geneticamente modificati.

Profili di criticità nei rapporti con le istituzioni comunitarie sono emersi anche in occasione della proposta di un nuovo regolamento, relativo alla diffusione di informazioni ai consumatori sui prodotti alimentari. A fronte del rigore richiesto dal nostro Paese, al fine preservare l'originalità delle produzioni alimentari italiane attraverso l'introduzione di regole rigide di identificazione della provenienza, la Commissione UE non ha accolto la proposta di introdurre l'obbligo di indicazione del luogo di origine per i prodotti non trasformati e, in subordine, la possibilità di prevedere tale obbligo almeno a livello nazionale.

Sempre in funzione di una completa trasparenza nelle informazioni dirette ai consumatori, il Governo ha lavorato alla definizione, in sede europea, dei profili nutrizionali degli alimenti destinati ad essere veicolati al pubblico attraverso l'etichettatura, la presentazione o la pubblicità del prodotto. L'obiettivo è quello di eliminare le informazioni ingannevoli e poco comprensibili, considerando comunque che la previsione di parametri troppo rigidi potrebbe comportare l'esclusione per molti alimenti della possibilità di veicolare *claims* in etichetta. La posizione italiana sul punto è di evitare aprioristiche distinzioni tra cibi "buoni o cattivi", posto che ciò che risulta fondamentale è, al di là della nomenclatura, il loro utilizzo più o meno frequente nella dieta.

### Orientamenti per il 2010

Per l'anno 2010, il governo si propone di proseguire nella propria attività di cooperazione con le istituzioni comunitarie e di portare a compimento i progetti in itinere, dando al contempo maggiore impulso al processo di integrazione, per approdare alla definizione di regole omogenee nel settore della salute.

In tema di sanità pubblica veterinaria, sono previste le seguenti attività:

- Recepimento della direttiva 2008/71/CE, relativa all'identificazione e alla registrazione dei suini.
- Predisposizione di due decreti legislativi per la disciplina sanzionatoria del regolamento (CE) n.1831/2003 (relativo agli additivi per mangimi) e del regolamento (CE) n. 767/2009 (relativo all'etichettatura dei mangimi).
- Predisposizione del decreto legislativo di attuazione della direttiva 2007/43/CE del Consiglio, del 28 giugno 2007, che stabilisce norme minime per la protezione dei polli allevati per la produzione di carne.
- Predisposizione di un'ordinanza ministeriale recante "Disposizioni per l'applicazione del regolamento (CE) n. 21/2004 e successive modifiche ed integrazioni che istituisce un sistema di identificazione e registrazione degli animali delle specie ovina e caprina", al fine di fornire le opportune indicazioni operative per l'applicazione delle misure previste dai citati regolamenti.
- Predisposizione del decreto ministeriale di attuazione degli articoli 4 e 6 del decreto legislativo 4 agosto 2008, n. 148, relativi all'ottenimento dell'autorizzazione sanitaria da parte delle imprese di acquacoltura.
- Predisposizione dei decreti ministeriali relativi ai rimborsi degli animali abbattuti e delle uova distrutte nell'ambito dei citati piani di controllo, relativi alle categorie dei riproduttori della specie *Gallus gallus* e dei tacchini da riproduzione e da ingrasso.
- Revisione del decreto legislativo n. 151 del 25.07.07 recante "Disposizioni sanzionatorie per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n.1/2005 sulla protezione degli animali durante il trasporto".
- Partecipazione al *Working Group* su zoonosi, trichinellosi, per la revisione della decisione 2008/185/CE, in relazione alle garanzie addizionali per gli scambi intracomunitari di suini nei confronti della malattia di *Aujeszky*, per il coordinamento tra le norme orizzontali e le misure verticali in vigore nei vari stati membri nell'ambito della CAP per il controllo delle malattie.

In tema di sicurezza degli alimenti e della nutrizione, il governo proseguirà nel lavoro di armonizzazione dei livelli di vitamine e minerali ammessi negli integratori e negli alimenti arricchiti, privilegiando il criterio degli apporti sicuri (*upper safe level*) e non quello degli apporti a valenza "nutrizionale", cioè commisurati alla razione giornaliera raccomandata (RDA).

Saranno, inoltre, seguiti i lavori per l'adozione, nell'ambito del regolamento (CE) n. 1924/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite in relazione ai prodotti alimentari, dei primi regolamenti che renderanno operativi i pareri espressi dall'EFSA a seguito della valutazione scientifica dei *claims* di salute già esistenti in Europa o di nuova applicazione.

All'esame è anche la questione della *low level presence*, ossia la presenza in tracce di OGM autorizzati in Paesi terzi, ma non in Europa, sebbene già valutati positivamente dall'EFSA e quello sulle impurità botaniche, ossia la presenza di un OGM autorizzato, ad esempio la soia, in prodotti derivati da una matrice diversa, ad esempio mais. L'impegno del governo sarà indirizzato a trovare una soluzione omogenea riguardante i criteri di etichettatura per una corretta informazione dei consumatori. E' aperta attualmente la discussione sulla possibilità di concedere ai

Paesi membri il divieto di coltivazione di OGM sul proprio territorio in base al principio di sussidiarietà.

Nel settore dei fitosanitari, si procederà ad individuare nuovi prodotti da autorizzare nel proprio territorio e ad assolvere ai compiti assegnati dalla Commissione europea all'Italia in qualità di membro relatore, per la valutazione del possibile reinserimento nella lista positiva (Allegato I) prevista dalla direttiva 91/414/CEE di alcune sostanze attive.

Il 2010 sarà anche l'anno in cui, presumibilmente, verrà adottato un nuovo Regolamento sulle modalità di applicazione del sistema d'allerta comunitario (RASFF). L'obiettivo è quello di assicurare l'adozione, da parte degli Stati membri, di procedure armonizzate per la valutazione dei rischi sanitari connessi ad alimenti e mangimi immessi sul mercato comunitario e l'attuazione di appropriate misure sanitarie, volte a garantire un elevato livello di protezione della salute pubblica, di quella animale e dell'ambiente. A tal proposito, il Governo promuoverà iniziative dirette a consentire l'applicazione uniforme della normativa comunitaria sul territorio nazionale (es. adozione di un manuale operativo sul sistema d'allerta, note circolari ecc).

Nel settore delle esportazioni alimentari, costituisce interesse del Governo lo sviluppo degli accordi di equivalenza tra UE e Paesi terzi; in tal senso il Governo si muoverà al fine di contribuire alla rimozione degli ostacoli che attualmente frenano il riconoscimento del sistema di controllo europeo sulla sicurezza degli alimenti da parte dei Paesi terzi. Proseguirà il lavoro di coordinamento e di controllo sulle Regioni e sulle ASL, nonché sugli stabilimenti esportatori, affinché sia garantito l'elevato livello di sicurezza e di qualità dei prodotti esportati.

#### **10.4. Politica per l'istruzione, la formazione, la cultura e il turismo**

##### **10.4.1. Istruzione e formazione**

###### **Sviluppi nel 2009**

###### **ATTIVITÀ CONNESSE ALLA PARTECIPAZIONE ALL'UNIONE EUROPEA**

I ministri dell'Istruzione dell'UE hanno proseguito, nel corso dell'anno, il programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010", orientato su obiettivi comuni nell'ambito della Strategia di Lisbona. Il parallelo processo di Copenhagen, sul rafforzamento della cooperazione in materia di istruzione e formazione professionale, dopo il Comunicato siglato a Bordeaux nel 2008, porterà ad un prossimo Comunicato previsto per il 2010. In sede di Consiglio dei Ministri dell'istruzione, nel corso del 2009, i principali documenti approvati sono stati:

- Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ("ET 2020")
- Comunicazione della Commissione su "Nuove competenze per nuovi lavori"

- Documento sul potenziamento dei partenariati fra istituti d'istruzione e di formazione e parti sociali nel contesto dell'apprendimento permanente
- Documento sullo "Sviluppo professionale degli insegnanti e dei capi d'istituto"
- Documento sull' "Educazione degli allievi provenienti da un contesto migratorio"

Per quanto riguarda l'istruzione superiore, sono stati approvati due documenti rispettivamente sullo Sviluppo del ruolo dell'educazione in un efficiente triangolo della conoscenza e sulla Diversità e trasparenza – motori per l'eccellenza nell'istruzione superiore in Europa. Inoltre, sempre nel settore dell'istruzione superiore, in sede di Consiglio dei ministri dell'Istruzione dell'Unione europea, sono proseguiti i lavori nel quadro dell'Agenda di Lisbona. Strategia ed azioni sono state rivisitate alla luce della recente crisi economica. All'istruzione superiore, tuttavia, è stato riconosciuto un ruolo sempre più strategico nella formazione di forze lavoro competenti nei Paesi. L'obiettivo è quello di assicurare che le istituzioni dell'Istruzione superiore affrontino le principali richieste a lungo termine delle nostre società sempre più basate sulla conoscenza e che forniscano agli studenti gli strumenti per condurre e sostenere la crescita economica e per affrontare le maggiori sfide dettate dallo sviluppo, dall'istruzione dalla salute, dall'ambiente. In particolare, la strategia proposta ai Ministri nel corso del 2009 ha puntato a mobilitare gli intelletti europei per creare le condizioni affinché formazione, ricerca e innovazione siano in stretto collegamento tra loro e abbiano come riferimento il mondo del lavoro.

I Documenti, oggetto di mediazione politica durante i lavori del Comitato Istruzione e preparatori dei tre Consigli dei ministri, hanno riguardato:

- L'avvio del Programma Erasmus Mundus II 2009-2013.
- Messaggi chiave per il Consiglio europeo di primavera nel settore dell'istruzione e della formazione che riaffermano l'importanza fondamentale della formazione nel contesto dell'attuale crisi economica e finanziaria.
- Un quadro strategico aggiornato per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione dopo il 2010 (Comunicazione della Commissione) con l'introduzione di nuovi parametri di riferimento per misurare i progressi compiuti da ciascun Paese, alla luce delle nuove priorità e dei nuovi spazi proposti di cooperazione. Le critiche suscite dal documento hanno riguardato l'eccessivo numero di parametri proposti e la loro difficile applicabilità. L'indicatore linguistico, in particolare, è stato oggetto di un acceso confronto tra le Delegazioni in relazione alla sua strutturazione che, sulla base degli interventi critici, non dovrebbe basarsi sull'offerta di lingue straniere (*input*), bensì sugli esiti dell'apprendimento (*output*).
- Conclusioni del Consiglio sul miglioramento del partenariato tra istruzione, centri di formazione e *partner* sociali, in particolare i

datori di lavoro, nel contesto della continuità della formazione nell'arco della vita.

- Conclusioni sul quadro strategico per la cooperazione europea nel campo dell'istruzione e della formazione ("ET 2020"). Il Consiglio ha adottato il testo di Conclusioni e la lista dei "benchmark" a patto che l'esercizio rimanga volontario e non obbligatorio per gli Stati membri. A proposito dell'area della "mobilità" quale settore di cooperazione, la Presidenza di turno ha proposto l'inserimento di una frase che richiami il Comunicato finale della Conferenza del "Processo di Bologna" tenutasi a Louvain il 28 e 29 aprile 2009, a proposito della necessità di incrementare significativamente la mobilità da qui al 2020.

Si segnala, inoltre, in merito alla modernizzazione delle Università e degli Istituti di Istruzione Superiore, che la Presidenza svedese ha posto l'accento sullo sviluppo della dimensione del triangolo della conoscenza, educazione/ricerca/innovazione, nonché sull'integrazione reciproca di questi tre fattori fondamentali dello sviluppo della società. Con riguardo poi all'integrazione degli alunni figli di immigrati, e nel quadro del Libro verde presentato su questo tema dalla Commissione lo scorso anno, sarà data priorità al tema della integrazione scolastica e sociale degli alunni nelle classi.

#### Sviluppi del processo di integrazione europea

Nell'ambito dei processi di convergenza delle politiche educative e della formazione dell'Unione, è stata assicurata la partecipazione dell'Italia alle principali sedi negoziali dell'Unione europea, contribuendo alla predisposizione degli emendamenti ai documenti proposti dalla Commissione o dalla Presidenza di turno del Consiglio e predisponendo gli elementi informativi per la rappresentanza politica dell'UE.

Gli sviluppi del processo di integrazione europea, con particolare riferimento alle attività del Consiglio europeo e del Consiglio dell'Unione, hanno avuto esito in relazione alle risoluzioni e agli atti di indirizzo di seguito richiamati.

##### A) Apprendimento permanente e competenze chiave di cittadinanza:

- Documento della Commissione europea del 30 Ottobre 2000, Memorandum sull'istruzione e formazione permanente
- Risoluzione del Consiglio europeo sull'apprendimento permanente (*lifelong learning*) del 27/06/2002
- Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente
- Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, sulla costituzione del quadro europeo delle qualifiche dell'apprendimento permanente.